

LA STAMPA

martedì 30 aprile

pag. 48

#### CONSIGLIO COMUNALE

### Cittadinanza onoraria al sindaco di Riace, bocciata dal M5S la mozione di Artesio

Con 11 voti a favore, 2 contrari e 15 astenuti il Consiglio comunale non ha approvato la mozione, presentata da Eleonora Artesio (Torino in Comune La Sinistra) e sottoscritta dal centrosinistra, che chiedeva di concedere la cittadinanza onoraria al sindaco di Riace Mimmo Lucano. Ad astenersi la maggior parte dei consiglieri 5S: pur esprimendo pieno appoggio al primo cittadino

campano e al suo modello di integrazione, hanno giudicato la proposta «strumentale e a fini elettorali». La capogruppo Valentina Sganga ha ribadito che «le politiche di inclusione sono sostenute in modo pieno da questa maggioranza e appoggiamo quanto ha fatto Lucano, ma non si può pensare di dare una cittadinanza per contrastare le politiche di Salvini, lo si fa con atti concreti».

# In Piemonte l'impennata delle "morti bianche"

SARAH MARTINENGI

C'è un dato che impressiona e crea allarme. In Piemonte gli infortuni mortali sul lavoro nel 2018 sono aumentati del 50 per cento, e il trend del 2019 non mostra, al momento, alcuna inversione di tendenza. Alessandria, Asti, Cuneo e Ivrea sono le zone dove si sono verificati più spesso, agricoltori, operai e muratori i settori più a rischio. Meno cautele, sottovalutazione dei pericoli, disattenzione, sicuramente anche gli effetti della crisi economica che può portare a minori investimenti sul fronte della sicurezza, sono tra le ragioni del fenomeno. D'altro canto c'è anche un problema che riguarda il settore delle ispezioni, dove pensionamenti e mobilità a fronte di poche assunzioni, rendono i controlli più difficoltosi per la mancanza di adeguate forze. Se nel 2017 gli incidenti mortali nella nostra regione registrati dal sistema di sorveglianza dell'Asl sono stati 30, nel 2018 si è registrato un picco, arrivando a 45 morti bianche. Ma oltre al netto aumento di infortuni con esiti così gravi, le statistiche mostrano un altro aspetto preoccupante: il settore in cui si sono verificati più decessi è diventato quello dell'agricoltura, ribaltando completamente le percentuali rispetto al passato. Nel 2017 infatti, dei 30 infortuni mortali, a perdere la vita erano stati nel 46 per cento dei casi operai di aziende del settore manifatturiero, mentre nel 23

per cento agricoltori. Situazione completamente diversa si è invece verificata nel 2018: dei 45 incidenti, nel 40 per cento dei casi sono stati coinvolti agricoltori e nel 24 per cento operai.

Nel 2019, i dati dei primi quattro mesi dell'anno, aggiornati al 18 di aprile, vedono già 12 morti sul lavoro, di nuovo agricoltori e taglialegna in misura più significativa rispetto ad operai e artigiani. «Significa quindi che purtroppo non c'è al momento alcuna diminuzione del numero di infortuni mortali - spiega la direttrice Spresal (il servizio di prevenzione e sicurezza sul lavoro dell'Asl) Torino, Annalisa

Lantermo - anche il settore dell'agricoltura e dei taglialegna permane l'ambito più a rischio». Oltre ad operai e lavoratori dei campi, anche il settore dell'edilizia è tra quelli più coinvolti. «Ma in effetti ora l'agricoltura è l'ambito che ultimamente ha registrato più incidenti: un settore particolare in cui ci sono molte aziende autonome e imprese familiari, non così facili da raggiungere. Ora l'Asl si è concentrata molto sia aumentando i controlli sia puntando sulla formazione attraverso le associazioni di categoria. L'alto rischio è sicuramente legato alle macchine agricole, trattori o altro, perchè

non vengono adottate le necessarie cautele. Ora c'è un piano nazionale e in particolare anche regionale che cerca proprio di coinvolgere gli operatori del settore per aumentare la sensibilità e la prevenzione degli infortuni». Mentre nel 2018 le province più colpite dagli infortuni sono state Alessandria, Asti e Ivrea, nel 2019 Cuneo ha al momento registrato più infortuni mortali (dopo Alessandria). Biella è invece la provincia che nel 2017-2018 non ha segnalazioni di incidenti sul lavoro, conquistando così il primato della sicurezza, piazzandosi al 107esimo posto di una classifica che coinvolge tutte le città italiane. Secondo i dati dell'Inail, in Piemonte nel 2018 ci sono state ben 39 mila 612 denunce di infortuni sul lavoro (il dato riguarda però anche chi si stava recando o stava rientrando dal lavoro), un numero non così elevato rispetto alle altre regioni italiane. Tuttavia il tragico primato riguarda i tumori professionali contratti respirando amianto e sostanze tossiche nel le industrie. «C'è un arretramento preoccupante e una sottovalutazione del problema sicurezza sul lavoro - commenta ancora la direttrice - Perciò non bisogna abbassare la guardia, continuare a puntare su prevenzione e controlli. Ma per fare questo è necessario che le Asl assumano. Altrimenti la situazione sarà sempre più critica».

I temi del Primo Maggio

# Trentamila posti in meno Il saldo che dà angoscia

Cortese (Uil): la crisi è passata, ma l'eredità del decennio è pesante

Trentamila posti di lavoro persi in un decennio, dal 2008 al 2018, una crescita di 5 punti percentuali, dal 14 al 19 per cento dei lavoratori a tempo parziale e 300 mila persone in povertà di cui il 10% di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Sono i numeri allarmanti con cui i sindacati hanno presentato la Festa del Lavoro e il corteo del Primo Maggio a Torino. «Anche questo Primo Maggio - ha detto il segretario Uil Gianni Cortese - sarà dedicato al lavoro, ai diritti e alle preoccupazioni legate al welfare. Ci troviamo, infatti, in una situazione difficile, con l'economia in stagnazione e il problema dell'equità fiscale. «Se è indubbio che ci siano stati miglioramenti, non possiamo sottovalutare che il saldo tra occupati e disoccupati nel giro di dieci anni è di 30 mila posti di lavoro in meno in Piemonte, più della metà a Torino» aggiunge il leader Uil. Non tutti i dati sono negativi, dal 2014 al 2018 il numero di disoccupati è sceso da 133 mila a 96 mila, ma bisogna guardare la qualità del lavoro e la quantità di ore lavorate. «Scendiamo in piazza per provare a dire che per uscire dalle difficoltà attuali, è necessario che il mondo del lavoro



Al vertice della Uil: Gianni Cortese

sia unito», dice la leader della Cgil Enrica Valfrè.

I sindacati giudicano positivamente il riconoscimento di Torino area di crisi complessa, anche se lamentano l'esclusione del Canavese e del Pinerolese, e poi anche la conquista degli Atp Finals è un'opportunità. «Gli Atp non devono dimenticare il mondo del lavoro. Noi ci uniamo al coro di chi dice che sono un fatto positivo per Torino - dice Valfrè - è giusto che siano una vetrina per la città, ma bisogna evitare che, come è accaduto in passato, dietro ci sia un lavoro povero e non di qualità. Anche negli hotel di

lusso ci vogliono lavoratori con diritti e con un salario che permetta di vivere degnamente». Il numero uno della Cisl di Torino Domenico Lo Bianco aggiunge: «L'area di crisi è una grande occasione. Torino ha la possibilità anche grazie al nuovo decreto di fare squadra per ridisegnare il tessuto socio economico della città. Ci aspettiamo fatti e non parole dal governo».

I sindacati hanno sottolineato la necessità che il Comune riveda i piani di assunzioni, insufficienti rispetto alle uscite previsti tra i pensionamenti e quota 100, che ci sia un'attenzione maggiore rispetto al welfare e che i servizi nei confronti dei cittadini non vengano tagliati. Alla presentazione anche l'assessore Alberto Sacco: «Lo sviluppo e il lavoro per noi deve essere al centro di ogni tipo di discorso e iniziativa. Per questo oggi ci sono iniziative concrete, come gli Atp oppure il Mercato Centrale Torino, che portano lavoro. Stiamo parlando di 300 nuovi assunti solo a Porta Palazzo, dove presto aprirà Combo nell'ex caserma dei vigili del fuoco. E questo vorrà dire altri posti di lavoro». - d. lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III

la Repubblica

Martedì  
30 aprile  
2019



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

CRONACA QUI

martedì 30 aprile

pag. 13

→ La basilica di Superga è inagibile per restauri, proprio a ridosso del 4 maggio, giorno-simbolo per il "popolo Granata". Popolo che si dovrà armare di santa pazienza mettendosi alla prova con un vero pellegrinaggio, dal cimitero Monumentale al duomo, e dal duomo alla basilica. Perché la Messa si terrà in cattedrale e lo spostamento fino alla lapide che commemora le vittime richiederà tempo e un discreto sforzo logistico, per permettere lo spostamento di tanti cittadini e tifosi.

Che il 4 maggio sia la giornata del lutto e del ricordo per i Granata non è il caso di dirlo. Ogni anno, oltre un migliaio di persone assiste alla grande cerimonia religiosa in ricordo dei leggendari giocatori, scomparsi ad un passo dalla basilica di Superga in un maledetto giorno di pioggia, in quel lontano 4 maggio 1949. Data tragica per lo sport. Data di lutto per Torino. Molte altre migliaia di persone si recano poi a omaggiare la lapide che ricorda i ragazzi (ma anche i giornalisti, i dirigenti, i tecnici e l'equipaggio) morti lassù, ai piedi del più superbo monumento di Torino. Quest'anno ricorrono i 70 anni da quella data funesta e, forse per la prima volta, l'umano desiderio di raccoglimento, di preghiera e di ricordo si infrangerà di fronte a un ponteggio: è quello del restauro della Real Basilica, che da alcuni mesi occupa l'interno dell'edificio. Con i restauri in chiesa che evidentemente non finiranno per il 4 maggio, non è stato possibile fare diversamente

#### PER LA GIORNATA DEL 4 MAGGIO

*Sarà un 4 maggio diverso dal solito per i tifosi del Toro. La basilica di Superga è ancora inagibile causa restauri (foto in alto), così per evitare i ponteggi e i disagi la Messa si trasferirà per l'occasione dentro la cattedrale. Lo spostamento fino alla lapide che commemora le vittime richiederà - a sua volta - tempo e un discreto sforzo logistico, per permettere lo spostamento di tanti cittadini e tifosi che faranno di tutto per non mancare alle celebrazioni del 70esimo anniversario*

**IL CASO** L'attesa commemorazione dei 70 anni verrà spostata in cattedrale a causa dei restauri

# La basilica di Superga è un cantiere Messa per il Grande Toro in Duomo

mente che organizzare la Messa in suffragio dei caduti nella cattedrale cittadina. Soltanto dopo avverrà l'omaggio alla lapide sul retro della basilica juvarriana. I turisti che affollano la spianata della basilica ogni fine settimana, però, non lo sanno e molti chiedono spiegazioni: che ne sarà della com-

memorazione? La giornata seguirà il seguente iter: prima, alle 10, l'appuntamento sarà al cimitero Monumentale (Quinta Ampliazione), dove è prevista la benedizione delle sepolture e lo scoprimento, nell'arcata con le lapidi, di uno stemma che sostituirà l'originale, andato perduto.

Vi prenderanno parte le autorità della Regione e del Comune, i vertici del Toro e i giocatori, l'associazione ex calciatori granata e i familiari delle vittime. Dalle 11 alle 12.30 una seconda cerimonia sarà organizzata dagli stessi tifosi: ad essa parteciperanno anche i Senso Unico, interpretando

"Un giorno di pioggia" la canzone dedicata al Grande Torino. La commemorazione religiosa proseguirà poi in duomo, dove alle 15.30 don Riccardo Robella celebrerà la Messa. A quel punto, per le 17, la cerimonia si sposterà al colle, davanti alla lapide posta dietro la basilica dove capitano Belotti leggerà i

nomi delle 31 vittime. Due altri eventi si aggiungeranno alle commemorazioni: giovedì 2 maggio, presso il Campo Volo di strada della Berlioz, sarà scoperto un monumento in onore del Grande Torino. Lunedì 6 maggio, alle 11, il consiglio comunale omaggerà a sua volta i caduti.

**Giorgio Cavallo**

INIZIATIVA

## I figli di Khadija (e di altre 80 mamme sole) che Torino aiuta

CHIARA GENISIO  
Torino

**L**a riconoscono subito, dalla mucca sorridente dipinta sopra il marchio Abit e con gli occhi luccicanti domandano: «Che cosa ci hai portato di buono oggi?». Sono i bimbi di Khadija, ogni settimana la loro mamma porta a casa una borsa ricolma di prodotti freschi a base di latte. Tanti cibi di qualità, che mai avevano potuto assaporare prima. Segno di quella parte di società indebolita che non ha accesso neppure alla basi della sopravvivenza. La loro famiglia rientra tra gli ottanta nuclei mamma-bambino torinesi che par-

tecipano al progetto di solidarietà "Abbraccia una mamma", nato dalla collaborazione tra il Gruppo Abele di Torino e l'Abit. In un anno, sono stati distribuiti quasi settemila pacchi, ma soprattutto sono state sostenute tante mamme.

«Mi piace immaginare – racconta Khadija – che questo aiuto mi assiste nel crescere i miei bambini: la cosa più importante per me è il latte, perché lo bevono tutti i giorni e fa bene alla loro salute». I gioiosi gridolino dei bambini sono il sottofondo quotidiano nel centro Dhophouse. Qui le donne in condizione di vulnerabilità, possono portare i loro figli più piccoli, qui Khadija ogni gio-

vedì ritira il suo pacco, al termine della lezione di italiano. Qui anche Hakima ritira la sua borsa. Ha 42 anni, 5 figli, da molti anni è in Italia, ha lasciato Casablanca nel 1994 e nel Gruppo Abele ha trovato un porto sicuro, una comunità che l'ha accolta. «Mi è piaciuto molto – racconta – capire co-

Compie un anno,  
il progetto del Gruppo  
Abele e della  
cooperativa Abit:  
distribuiti oltre 7mila  
pacchi di prodotti  
ai nuclei donna-bimbo  
in difficoltà

sa significa una alimentazione sana, ho imparato a leggere le etichette dei prodotti, ho condiviso tutto anche con altre mamme».

C'è un prima e un dopo nella cucina di Hakima, in un anno le sue ricette marocchine sono state «contaminate» dai prodotti freschi. Poter contare su cibo genuino per lei è importante, ma quello che ritiene più significativo è aver avuto l'opportunità di imparare cose nuove. Proprio in linea con gli obiettivi che si erano prefissati i promotori di "Abbraccia una mamma".

«Siamo soddisfatti di questo primo anno – riferisce Paolo Fabiani, vicepresidente Treval-

li Cooperlat a cui aderisce Abit – e confidiamo di poterlo sviluppare ulteriormente e di migliorarlo». Ogni pacco di latte Abit, dall'avvio del progetto, viene venduto con logo di "Abbraccia una mamma" e quello del Gruppo Abele. «Lo scorso anno alla presentazione dell'iniziativa mi aveva colpito molto – ricorda Fabiani – la sottolineatura di don Ciotti, quando aveva sostenuto che i nostri pacchetti di latte, con questi due loghi, lanciano un messaggio e graffiano le coscienze». "Abbraccia una mamma" è un'occasione per raccontare che aiutarsi e crescere insieme è possibile.

**Economia**

# «Una piazza del lavoro, nessuno spazio ai violenti»

## Cgil, Cisl e Uil chiamano a raccolta per la festa del Primo Maggio: «Bisogna creare occupazione stabile»

**L**a piazza del Primo Maggio non farà spazio «ai violenti né a chi vuole fare campagna elettorale con il rischio di provocare tensioni». I segretari torinesi di Cgil, Cisl e Uil mandano un avvertimento chiaro ai manifestanti No Tav che vogliono scendere in strada per la festa dei lavoratori. «Favorevoli e contrari alla Tav hanno avuto l'opportunità di fare le loro manifestazioni. Chiunque potrà partecipare se lo farà pacificamente», hanno ribadito Gianni Cortese della Uil, Domenico Lo Bianco della Cisl ed Enrica Valfrè della Cgil.

«Il tema Tav è divisivo ed è giusto che sia così — ha rimarcato ieri il movimento No Tav in una nota —. È una contraddizione in seno alla città che va affrontata anche il Primo maggio perché parla lin-

**Chi è**

● Domenico Lo Bianco, segretario Cisl Torino Canavese

guaggi del presente e del futuro molto diversi soprattutto sui temi di lavoro e dello sviluppo».

Il corteo sindacale partirà, come di consueto, domani da piazza Vittorio intorno alle 9 e si concluderà in piazza San Carlo. Il comizio conclusivo sarà tenuto alle 11 da Cortese a nome delle tre sigle. Prima prenderanno la parola un rappresentante della Giocare (Gioventù Operaia Cristiana) e lavoratori delle categorie sanità, metalmeccanici e scuola. Il mercato del lavoro a Torino e in tutto il Piemonte è in affanno, dunque mai come domani sarà importante essere in piazza, dicono i tre confederali. «In dieci anni nella nostra regione sono spariti 29 mila posti di lavoro — ricorda il segretario Uil —, a Torino sono stati 15mila e la disoccu-

pazione in Piemonte continua a viaggiare intorno al 30%, che sale al 32,9% nella fascia 15-24 anni». «Se guardiamo i dati con più attenzione e confrontiamo il numero di ore lavorate, vediamo che quelle del 2017 rappresentano soltanto il 66,7% di quelle del 2008», ha aggiunto Valfrè.

In Piemonte poi, nel primo trimestre dell'anno, come evidenziano i dati della Uil, sono state richieste 8.950.741 ore di cassa integrazione, in crescita del 7,5% rispetto all'analogo

# 29

**Mila** Sono i posti di lavoro persi in dieci anni in Piemonte; di questi oltre la metà, ben 15mila, sono spariti proprio a Torino e provincia

periodo del 2018 (-3% ordinaria, +16,7% straordinaria, -99% deroga). A livello nazionale invece ne sono state autorizzate 65.936.269, con un incremento del 6,1%. Insomma il terreno perso nei confronti del resto del Paese è ancora tanto e non c'è tempo da perdere. «Ecco perché — ha ribadito la numero uno della Cgil — dobbiamo creare tante occasioni di occupazione, ma stabile nel tempo, che consentano di vivere». Tra quelle da cogliere, secondo l'assessore comunale Alberto Sacco, il Manufacturing Center, il Competence Center, la Scuola Camerana che arriverà a Tne e ora il Mercato centrale che ha creato 300 posti di lavoro.

«La festa del Primo Maggio appartiene a tutti — ha specificato Lo Bianco —. È una festa di popolo. Per noi è anche

**Chi sono**

● Enrica Valfrè, segretaria Cgil Torino



● Gianni Cortese, numero uno Uil Torino

l'occasione di rimettere il lavoro, con le sue diverse implicazioni, al centro dell'agenda politica locale, nazionale ed europea. Un momento importante per richiamare insieme l'attenzione sui diritti e le tutele, sulle troppe forme di precariato e di dumping contrattuale, sul rispetto delle regole e delle condizioni di massima sicurezza».

Domani in piazza ci sarà anche Alberto Cirio, candidato alla Presidenza della Regione Piemonte per la coalizione di Centrodestra: «Io voglio un Piemonte che riparta dal lavoro — ha commentato — e, dal momento che sono candidato a guidare la mia regione, il 1° maggio non potrò che essere al fianco dei lavoratori. Senza lavoro non c'è futuro».

**A. Rin.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA